

disordine pubblico

PIATTO RICCO In media si possono incassare almeno 8 euro al dì per straniero ospitato. Per i minorenni non accompagnati, pure clandestini, il Viminale paga 45 euro

Accogliere immigrati: ecco chi ci guadagna

Conti in tasca a chi assiste i profughi: lo Stato dà 35 euro al giorno per ogni ospite, ma le spese totali sono inferiori soprattutto grazie alla beneficenza. I casi delle cooperative che si espandono e degli hotel in crisi che riempiono le camere

■ ■ ■ **MATTEO PANDINI**

Accogliere un profugo maggiorenne può far guadagnare 4 euro al giorno. Ma solo se butta malissimo. La media realistica è di circa 8 euro al dì. Cioè 240 al mese. Netti. In caso di minori la cifra lievita, perché a parità di servizi il governo mette sul piatto una cifra più consistente. Anzi, perché i canonici 35 euro pro capite (più qualche spicciolo di Iva) ne sborsa 45. Anche se il fanciullo non è un richiedente asilo ma un clandestino. Basta che non sia accompagnato. È quanto spiega una lettera che il Viminale ha inviato agli enti locali e ai prefetti lo scorso luglio, invitandoli ad attrezzarsi per «affrontare l'attuale situazione di notevole afflusso sulle coste italiane di minori stranieri». Da tempo le prefetture hanno pubblicato il bando per la gestione dell'accoglienza dei profughi. Chi è interessato deve garantire un servizio 7 giorni su 7. E offrire quanto segue. Colazione, pranzo e cena. Con portate «non in contrasto con i principi e le abitudini degli ospiti», in particolare per «le diverse scelte religiose». Il tutto sarà apparecchiato «con adeguato materiale» ovvero posate e tovaglie. Chi si occupa dei profughi deve fornirgli tutto l'occorrente per dormire (dal materasso alle lenzuola). E poi vestiti, prodotti per l'igiene personale, un pocket money da 2,50 euro al giorno più una ricarica telefonica da 15 euro ma solo al momento dell'arrivo. A ciò si aggiungono i prodotti per l'igiene personale e le lezioni. Di italiano, ovviamente. Ma anche sulle leggi che li riguardano. Il tutto, come detto, per 35 euro.

Ora. Per verificare i costi abbiamo chiesto quelli sostenuti da alcuni comuni e aziende ospedaliere per servizi simili. Un pasto scolastico o nelle mense delle cliniche costa mediamente 4 euro. Significa che un'alimentazione completa può essere fornita a 12 euro (stando larghi). Aggiungiamo subito i 2,50 fissi al giorno e sommiamo un paio di euro per i prodotti di igiene personale (schiuma da barba, sapone, spazzolino, raso). Quanto possono costare delle lenzuola, tra acquisto e lavaggi? Un ospedale lombardo che abbiamo contattato sborsa per paziente 4,30 euro al giorno - coperte comprese - a cui si aggiungono 0,57 centesimi per i materassi. Inutile dire che non tutti i giorni si acquistano o si cambiano materassi e lenzuola: un conto sono le persone «normali», un altro quelle ricoverate. Quindi si può ipotizzare an-

cora un paio di euro per profugo. Poi ci sono i vestiti. Detto che molte associazioni attingono dalla beneficenza, è ancora l'azienda ospedaliera ad aiutarci. Per le divise di medici e infermieri sborsa poco più di un euro al giorno. Che diventano 52 centesimi per le calzature. Si può immaginare un investimento di 2 euro e mezzo a richiedente asilo (75 euro di spesa mensile). Restano i costi di gestione, cioè corrente, riscaldamento e così via. Ipotizziamo 6 euro ogni 24 ore, a testa? Sommando le nostre cifre teoriche arriviamo a 27 euro per immigrato. **Cioè 8 euro di guadagno, che diventano 18 in caso di minorenni non accompagnati.** Non abbiamo calcolato tutto, perché mancano altri servizi come le lezioni di lingua (e non solo) tenute dagli operatori. Per vederci chiaro abbiamo contattato un paio di ex dipendenti di una cooperativa. Ne scriviamo carte alla mano: abbiamo visionato pure la loro busta paga, che si aggira intorno ai mille euro netti al mese (1.800 lorde). In un caso si sono ritrovati a gestire 33 immigrati maggiorenne. Che potevano garantire, stando ai calcoli di cui sopra, 264 euro netti al giorno. 7.920 euro al mese. Da cui togliere 495 euro, ovvero il totale di quei famosi 15 euro a testa che vengono consegnati agli ospiti solo all'ingresso (nei mesi successivi non vengono erogati). 7.425 euro. Sottratti i loro stipendi, restano in cassa 4.225 euro. Netti. Circa 4

IL PREZZO DELL'ACCOGLIENZA		
Finanziamento giornaliero garantito dallo Stato per ogni profugo maggiorenne: 35 euro		
CON BENEFICENZA	Spese giornaliere per persona	SENZA BENEFICENZA
8,40 euro	Colazione, pranzo e cena	12 euro
2,50 euro	Pocket money	2,50 euro
Una volta ogni quindici giorni	Lavaggio lenzuola e materassi	2 euro
0 euro	Spesa per acquisto vestiti e scarpe	2,50 euro
	Spese di gestione*	6 euro
	Spese per l'igiene personale**	2 euro
		Totale spese: 27 euro
		Guadagno: 8 euro a persona al giorno
		<small>*riscaldamento e corrente più spese varie **acquisto di rasoi, sapone ecc</small>

NOTA BENE

- Per i minorenni non accompagnati, anche se clandestini, lo Stato dà 45 euro a testa
- Un operatore (non volontario) da 38 ore settimanali che assiste i profughi può guadagnare 1.800 euro lordi
- Quando i profughi vengono accolti ricevono anche 15 euro che poi non saranno erogati di nuovo

MENU TIPICO PER PROFUGHI DEL NORDAFRICA

Colazione: latte e biscotti
Pranzo: riso, sugo di pomodoro, una fetta di carne
Cena: riso
Costo: 8,40 euro al giorno

euro al giorno. Occhio però.

Non pagavano l'affitto perché erano ospiti in una struttura della chiesa. I vestiti erano garantiti dalla Caritas. E per il cibo, anziché appoggiarsi a un servizio mensa, facevano una spesa per tutti da circa 300 euro a settimana. 1.200 euro al mese. Vuol dire che colazione, pranzo e cena costavano poco più di un euro quotidiano per immigrato. Anche perché godevano dei prodotti del Banco alimentare. Insomma, più di 10 euro a testa risparmiati ogni

giorno. Che si sommano agli 8 euro che avevamo calcolato noi. Fatte due operazioni, si arriva a un guadagno per migliaia di euro ogni 30 giorni. Però non è tutto così semplice.

Per capire meglio il meccanismo, *Libero* ha parlato con Omar (nome di fantasia). È un extracomunitario arrivato in Italia 25 anni fa. Parla una sfilza di lingue ed è in prima fila per l'assistenza ai profughi e non solo. Ha lavorato a stretto contatto con una cooperativa e con la Caritas, ma

non vuole apparire anche per rispettare la privacy delle persone che tuttora aiuta. Omar ci ha raccontato la sua esperienza, che prendiamo come esempio immaginando un meccanismo simile in tutta Italia. **Per colazione pranzo e cena ci parla di una convenzione da 8,40 euro al dì per ospite** (quella che noi immaginavamo da 12 euro). Menu poverissimo, anche perché «chi arriva da certi Paesi è abituato a un'altra dieta e in ogni caso mangia molto meno rispetto agli

occidentali». Colazione tipo: latte e biscotti. Pranzo: riso (alimento fondamentale per i nordafricani), sugo di pomodoro e un po' di carne. Cena: riso. Per dormire cambiavano i letti ogni due settimane, anche perché molti ospiti consideravano le lenzuola un lusso: in molti casi non le avevano mai utilizzate in vita loro. Secondo Omar, su 35 euro ne possono restare in cassa più di 10. Comodamente. Attenzione. A sentire lui, **i maggiori vantaggi sono per gli albergatori.** «In perio-

Lite in famiglia dopo il ricongiungimento

Il padre caccia il clandestino Il giudice lo lascia in Italia

■ ■ ■ **MATTEO MION**

Siamo alle comiche! Un Tizio senegalese si ricongiunge al padre regolarmente residente nel nostro paese. Dopo qualche tempo, i due litigano e il figlio si distacca dall'abitazione paterna, dove aveva eletto domicilio ai fini del rilascio dei permessi per rimanere in Italia. A seguito di controlli, però, il senegalese viene trovato senza fissa dimora, lavoro e documenti validi cosicché il giudice competente conferma con ordinanza il decreto di espulsione del Prefetto. N.M. impugna il provvedimento innanzi alla Corte di Cassazione, sostenendo a mezzo del suo avvocato che, nonostante i dissapori sorti con il padre, era sua intenzione rimanere nel nostro Paese «per conservare l'unità familiare». Ricorso accolto e decreto di espulsione annullato. Guarda un po': un soggetto abban-

donato persino dal padre la Suprema Corte lo trattiene in suolo patrio e cassa con rinvio ad altro magistrato, perché valuti «se l'espulsione debba essere esclusa in considerazione della natura e della effettività dei vincoli familiari del ricorrente». Il legame affettivo paterno era stato il motivo che aveva permesso a Tizio un approdo regolare in Italia, al venir meno del quale il giudice di prime cure aveva a rigor di logica confermato l'espulsione. Nemmeno per scherzo: si assumano le prove tuona la Cassazione. E i nostri pochi soldini vengono buttati per stipendiare giudici che andranno alla ricerca di zii, nonni e compagni di tribù per accertare che tra padre e figlio c'è qualche screzio, ma tutto sommato si vogliono bene. Poco conta se Tizio è senza lavoro, documenti e fissa dimora: l'imprevedibile principio etico e giuridico è uno solo *voemose ben!* Così,



Mentre Angelino Alfano chiede aiuto all'Europa per gestire gli sbarchi (e Bruxelles lo delude) il premier Renzi sogna di riformare la Giustizia. Come sempre da decenni a questa parte, dovrà scontrarsi con le toghe. E con le loro sentenze che alle volte risultano incomprensibili [Ansa]

dopo 3 anni, riparte ex novo il processo innanzi ad altro magistrato onerato dalla Suprema Corte di cotanta grazia giudiziaria. Non bastassero queste performances, ci tocca pure la beffa di ascoltare le illazioni quotidiane di Renzi: procedimenti esauriti in un anno! Gli spot del boy scout, però, non fanno i conti con ermellini & C.. Non ci rimane che un appello al premier. Caro Renzi scenda dal piedistallo psichiatrico e guardi in faccia la realtà. Parli con qualche giudi-

ce, bussi a un'aula di giustizia, si confronti con il suo guru del Colle che è a capo del Csm, faccia una telefonatina a Silvio che ha conosciuto più procure che olgettine. Esci da questa ipnosi in cui Lei immagina un mondo che non esiste. Anzi. Faccia due passi in piazza Cavour a Roma in Corte di Cassazione. Vada alla cancelleria della sesta sezione civile e si faccia dare copia del provvedimento 18608 depositato il 3 settembre a favore del senegalese N.M. contro Prefettura e Questura di Cagliari. Verificherà con i suoi occhi che, non per rimandare a casa, ma per trattenere un immigrato irregolare nella penisola, lo stato paga per 4 anni i poliziotti intervenuti, 2 Giudici di Pace, 5 di Cassazione, 4 avvocati che sono a carico dell'Erario. Ovviamente anche spese di bolli e tasse giudiziarie sono a carico della collettività. Poi ci beva sopra...
www.matteomion